

## In difesa delle Alte Terre

### L'eterno conflitto sul lupo ha bisogno di essere conosciuto in tutti i risvolti



di **Mariano Allocco**

Dopo l'ennesimo attacco dei lupi ad un gregge, questa volta nell'Oltrepò Pavese e leggendo le dichiarazioni di esperti che si premuravano di assicurare per l'ennesima volta sulla assoluta non pericolosità per l'uomo, mi sono chiesto il perché di questa solerzia. Perché per coloro che se ne occupano per mestiere il lupo non è l'animale che avevamo conosciuto fino agli anni '70, quando cambiò l'impianto normativo e il lupo da animale nocivo divenne specie protetta?

Il lupo era animale totemico per gli antichi cacciatori che ne fecero un alleato nella caccia addomesticandolo, selezionandolo e inventando il cane. Divenne animale nocivo col passaggio all'agricoltura, nel Medioevo fu cacciato senza pietà e assunse una

dimensione mitica diventando il simbolo del male con l'affermarsi del cristianesimo, per tornare alla dimensione totemica per i cittadini ora che agricoltura e contado sono marginali. Il lupo, piaccia o no, è solo questione che riguarda gli allevatori sui monti (intanto si sta spostando in basso) oppure ha un impatto sulla sicurezza personale?

So di sollevare una questione spinosa che può dare fastidio agli addetti ai lavori e che di questi lavori vivono, ma piaccia o no sarà opportuno affrontarla senza girarci tanto attorno. Un attacco documentato nella nostra zona, recuperato da fonti giornalistiche, è del 1892 a Briga: "Due bimbi stavano giocando, vennero assaliti da parecchi lupi, il padre che faceva pascere le pecore poco

distante si accorse dell'accaduto quando le belve finivano di divorare gli avanzi dei miseri bimbi. Corre voce che lo sventurato padre sia impazzito". Attacchi sono documentati negli Abruzzi nel 1924 dal prof. Giuseppe Altobello, naturalista e studioso del lupo e dell'orso appenninici.

Cito alcuni altri dati (fonte "A large carnivore initiative for Europe"): Russia 1944-52, 33 attacchi; 1840-1861, 273; 1972-1978, 64; Nord America 1977-2000, 8 attacchi; Spagna 1957-1974, 7 attacchi.

In Norvegia, Finlandia, Spagna, Francia, Polonia, Russia, India, Estonia e Italia dalla fine del '700 ad oggi ci sono stati più di 1000 attacchi documentati all'uomo di lupi non rabbidi.

Non sto qui a citare i disastri che fece nelle regioni del nord Italia dal '500 alla fine dell'800.

Perché allora anche tecnici qualificati di parchi si affrettano a assicurare che "assolutamente non ci sono pericoli per l'uomo" e che "nella letteratura scientifica contemporanea non esiste testimonianza di aggressione del lupo all'uomo almeno negli

ultimi 150 anni"? Che sia perché nell'Occidente il lupo è diventato un buon affare per pochi, un grave danno per molti e il suo ritorno è stato presentato come una bella favola ai più? Il lupo per la cultura cittadina è tornato il totem ancestrale dell'inizio della storia, ma questa è una favola che rischia di dare il colpo di grazia all'economia alpina e ci costa, ad esempio, più di sei milioni di euro che arriveranno ai parchi dall'Unione europea per progetto Wolfalps per "creare un coordinamento... in tutto l'ecosistema alpino, da Ovest ad Est, per tornare a favorire e supportare il naturale processo di colonizzazione del lupo". No, non è la strada giusta, i parchi non hanno né mandato né missione per progettare la vivibilità sulle Alpi fuori dai loro confini e simili decisioni devono tornare al più presto nelle mani di coloro che, democraticamente eletti, le Alpi amministrano, i nostri sindaci in primis.

Al di là dei risvolti politici, faccio appello al signor prefetto di Cuneo perché valuti l'opportunità di approfondire i risvolti relativi alla sicurezza pubblica.

## Mondo del commercio

### Confesercenti Cuneo fissa l'ambizioso traguardo di mille aziende entro 3 anni



**Claudio Arneodo**

Prima uscita pubblica giovedì 20 febbraio per la Confesercenti di Cuneo e provincia, associazione di categoria che rappresenta le imprese dei settori commercio, turismo, servizi e artigianato. L'occasione è stata l'inaugurazione della prima sede provinciale (situata in corso Dante 5, a Cuneo) e la presentazione del Consiglio direttivo, composto dal presidente Claudio Arneodo (Caraglio), dai vicepresidenti Paolo Botta (Mondovì) e Vincenzo Censi (San Michele Mondovì), dai consiglieri Giovanni Agnese (Boves), Flavio Allione (Caraglio), Riccardo Molinero (Boves) e Sebastiano Dalmaso (Cuneo) e dal direttore Paolo Madala (Busca). Confesercenti Cuneo parte da una base di circa 300 aziende associate e si pone come obiettivo quello di superare quota 1000 entro la fine del prossimo triennio.

"In un momento di crisi come quello che stiamo vivendo - spiega Claudio Arneodo, presidente Confesercenti di Cuneo e provincia -, vogliamo creare un'offerta di servizi alternativa e competitiva a favore delle imprese, messa in atto da parte di chi l'impresa la vive in prima persona. Per fare questo abbiamo voluto aprire una struttura snella che vede protagoniste le persone e abbiamo coinvolto i professionisti dei servizi amministrativi, fiscali, assicurativi, finanziari, etc. Vogliamo porre particolare attenzione al territorio e alle sue peculiarità (food, agricoltura, natura), perché pensiamo che siano un'opportunità per il rilancio economico, anche attraverso l'apertura di Confesercenti

Point che garantiscano una presenza capillare in tutta la provincia. Infine, attraverso una comunicazione moderna ed incisiva, vogliamo diventare un punto di riferimento per le notizie che forniamo ai nostri associati".

Fondata a Roma nel 1971, la Confesercenti è oggi una delle principali associazioni d'impresa in Italia, con più di 260 mila imprese associate capaci di dare occupazione a oltre 550 mila persone. La sua mission è la rappresentanza del mondo della piccola e media impresa, nella convinzione che essa rappresenti l'asse portante dell'economia dell'Italia e dell'Europa. Oltre al livello nazionale, la Confesercenti è articolata su base locale ed è presente in tutte le regioni italiane. In Piemonte conta circa 25 mila associati, di cui la metà fanno parte di Confesercenti Torino, una delle realtà locali più radicate e dinamiche, prima per numero di iscritti in molti settori del commercio, del turismo e dei servizi.

"L'esperienza passata ci insegna che i servizi sono importanti, ma non sono tutto e soprattutto devono essere efficienti, utili ed forniti ad un prezzo corretto - continua Claudio Arneodo, imprenditore nel settore assicurativo -. È necessario che l'associato senta che l'associazione si interessa realmente dei suoi problemi anche attraverso interventi sul territorio. Vogliamo segnalare le opportunità e divenire interlocutori, talvolta anche in contrapposizione, della Pubblica Amministrazione, in modo da essere i difensori degli interessi degli associati".



## Finestra previdenza

### Governo alla prova sui troppi esodati e le uscite flessibili verso la pensione



a cura di **Pier Carlo Malvolti**

i più giovani; per arrivare a misure che possano risolvere le iniquità sociali per precoci, usuranti e per stessi esodati. Le richieste sono sempre quelle di una maggiore flessibilità in uscita che possa sostenere determinate categorie di lavoratori, come precoci e usuranti, o anche l'uscita anticipata delle donne dal lavoro, ma bisognerà lavorare molto per definire eventuali interventi. E se il nuovo ministro dell'Economia Padoan si dice dalla parte di una riforma del lavoro, compito del ministro del Lavoro Poletti sarà trattare con i sindacati ed è da lui che si aspettano modifiche all'attuale legge Fornero per quanto riguarda i casi di ini-

quità su precoci, usuranti, esodati e un meccanismo di flessibilità di uscita anticipata per le pensioni di anzianità, vecchiaia e per le donne e gli uomini.

Le richieste al ministro Poletti riguardano contratto a tempo indeterminato per i neoassunti, per i primi 3 anni niente tutele dell'articolo 18 e decontribuzione per l'impresa; contratti flessibili solo per esigenze produttive, sussidio di disoccupazione universale per chi perde il lavoro, corsi di formazione per essere ricollocati, riforma dei centri per l'impiego, coordinati e indirizzati da una Agenzia unica federale, legge sulla rappresentatività sindacale".

## PosteVita offre le sue soluzioni

Il tema della previdenza integrativa è di crescente interesse per tutte le categorie di lavoratori per le attuali condizioni del mercato del lavoro e le modifiche introdotte a livello legislativo. Il futuro pensionistico dei lavoratori di oggi potrebbe prevedere modalità di sostegno dello Stato differenti dalle attuali. Poste Italiane, nel sensibilizzare lavoratori dipendenti, autonomi, liberi professionisti e nuove generazioni al tema della previdenza integrativa, mette a disposizione dei cittadini la possibilità di scegliere la soluzione migliore per affrontare con serenità il proprio futuro. Presso gli uffici postali della provincia di Cuneo è possibile ricevere informazioni sui prodotti di PosteVita, la compagnia assicurativa vita del Gruppo Poste Italiane, e conoscere soluzioni semplici e vantaggiose in grado di offrire flessibilità e vantaggi fiscali.

Gli altissimi compensi dei giudici costituzionali evidenziati in servizi giornalistici dei giorni scorsi sono stati soltanto la ciliegina su una torta di gigantesche dimensioni, che riguarda, come beneficiari, circa un milione di persone. Una fitta schiera di privilegiati, spesso nullafacenti, senza professione, oppure di appartenenti a caste formatesi negli anni, vivono percependo retribuzioni senza corrispettivo lavorativo.

I giudici costituzionali, pur destinatari di altissime responsabilità e dotati di indubbie competenze, percepiscono compensi e benefit spropositati. A fronte dell'autonomia gestionale della Corte cui appartengono e del suo autogoverno anche finanziario, giustificato dalla

necessità di indipendenza, così come avviene per Camera, Senato e Presidenza della Repubblica, si sono accumulati privilegi non più accettabili. Anche le Magistrature - ordinaria ed amministrativa - hanno ottenuto, negli anni, benefici rilevanti, considerato che, prima del periodo del brigatismo, le retribuzioni dei magistrati erano allineate a quelle degli insegnanti di scuola superiore, rimaste invece inalterate. Prima i procuratori della Repubblica impegnati in pericolose indagini; a seguire tutti i giudici, anche amministrativi, hanno conseguito identici benefici - indennità di rischio e di vario genere - divenute parte integrante della retribuzione e delle spettanze di fine servizio. Per

## Dalla parte del cittadino

### L'Italia dei "furbi" se va avanti così non può arrivare da nessuna parte



di **Piercarlo Barale e Claudio Demaria**

quanto riguarda i parlamentari nazionali, europei e regionali, vi è stata una corsa agli aumenti, ai vitalizi, alle buone uscite, chiamate indennità di reinserimento, benefit di vario genere, dai portaborse ai viaggi di ogni tipo, agli ingressi agli stadi. Identica sorte hanno avuto le retribuzioni dei grand-commis di Stato - vedasi Mastrapasqua - enormemente superiori ai pari grado di ben più efficienti

pubbliche Amministrazioni, come in Francia e negli Usa. Il settore delle società a partecipazione pubblica non è stato da meno; così le grandi banche, con manager beneficiari di contratti da favola, buone uscite milionarie anche in caso di risultati negativi di gestione e sostituzione per lo spoil-system consueto, con l'avvicendamento nei consigli di amministrazione. Quasi sempre si tratta di scambi di poltrone

tra gli stessi privilegiati. Venendo poi agli addetti alla politica, che passano il tempo tra congressi di partito e di corrente, comparsate in radio o tv, riunioni di direttivi, riscaldamento di poltrone - anche una decina contemporaneamente utilizzate - di fondazioni, società, amministrazioni pubbliche, si assiste ad uno spettacolo divenuto consueto e quasi accettato dai cittadini non appartenenti alla Casta. Costoro vivono al di fuori della realtà del normale contesto sociale, in un empireo riservato, dove non occorre conseguire risultati, osservare regole, da loro stessi create o adottate, secondo convenienza. Molti arrotondano le già consistenti prebende con ruberie di ogni genere, approfittando della

posizione; sollecitano i favori, ne dispensano a pagamento, confondendo volutamente contributi al partito ed alla corrente con richieste proprie o favori destinati a mogli e figli spesso coinvolti nella lucrosa avventura. Il sistema corruttivo è divenuto assfissante e si avvale di una burocratizzazione che moltiplica i controlli, i permessi, le verifiche. Imprese ed industrie in fuga rilocalizzano gli stabilimenti, cercano altrove migliori condizioni, a tutto danno degli occupati e dell'economia generale. Mentre la crisi continua, l'edilizia è agonizzante, la Fiat se n'è andata, ci siamo baloccati per mesi, in Parlamento, con le varie tasse sulla casa ed il mito irraggiungibile della legge elettorale, tra insulti e botte.